

“ICityRate 2016”: Milano resta la città più smart d’Italia. Seguono Bologna e Venezia

E’ quanto emerge dalla classifica realizzata da edizioni FPA su 106 comuni capoluogo secondo 105 indicatori statistici. Bologna salda al secondo posto e anche Parma, Modena e Ravenna, le piccole capitali d’Italia, entrano nella top ten. Ancora pesante il divario al sud ma Cagliari lo argina salendo di sei posizioni. Balzo di Matera. Tutti i dati

Dall’**economia** alla mobilità, dalla **governance** alla qualità della vita. Sul podio delle **Smart City** italiane ci sono la sempre più internazionale **Milano** che conferma la prima posizione, seguita da **Bologna** che grazie alla smart governance conquista il secondo posto e **Venezia**, che sfilava a Firenze la medaglia di bronzo. Il Sud è indietro, ma alcune città accorciano di molto le distanze. Questo quanto emerge dal rapporto ‘ICityRate 2016’, indagine realizzata da edizioni FPA per la quale sono stati analizzati **106 comunicapoluogo** sulla base di 105 indicatori statistici (lo scorso anno erano 84) e sette dimensioni tematiche: economy, living, environment, people, **mobility**, governance e **legality**. Non più semplicemente città intelligenti, ma ‘piattaforme abilitanti’. Si è alzata l’asticella, spostando in alto gli obiettivi con i quali le città si devono confrontare.

Lo spiega **Gianni Dominici**, direttore di FPA e curatore della ricerca: “Quest’anno più che in passato ICityRate va a misurare, oltre alla qualità del vivere urbano, la capacità delle città di guardare a traguardi a lungo termine facendo scelte e investimenti che puntano sui nuovi driver di sviluppo”. D’altro canto negli ultimi anni le Smart City hanno sempre più puntato su innovazione tecnologica e sociale, co-design, gestione dei beni comuni. “In questa direzione – ricorda Dominici – sono andate le strategie europee della nuova programmazione e stanno andando anche le politiche locali”.

LE CITTÀ USCITE DALLA TORNATA ELETTORALE – Dal podio alle città più in difficoltà saltano all’occhio le differenze tra le città governate da sindaci usciti dall’ultima tornata elettorale. “**Beppe Sala** si trova a gestire l’importante eredità costituita da una Milano sempre più di caratura internazionale e che si sta completando in tutte le sue dimensioni” – rileva il rating. Diversa la situazione che si trovano ad affrontare le due sindache di Torino e Roma: “Chiara Appendino governa una città in forte crescita, **Virginia Raggi** una città ferma al palo, sempre più lontana dalle dinamiche economiche e sociali nazionali”. Particolare la situazione del primo

cittadino di Napoli Luigi e Magistris, che al suo secondo mandato si trova a gestire una città che non regge il ritmo delle altre.

LE CITTÀ SUL PODIO – Sulla base di questi nuovi parametri **Milano** consolida la prima posizione e aumenta le distanze anche con Bologna. Il capoluogo lombardo vince raggiungendo buoni punteggi in tutte le dimensioni, “ma a trainare la *smartness* milanese – rileva il rapporto – sono prevalentemente fattori legati a struttura economica (economy), capitale umano (people) e living”. Nel primo ambito la città doppia il resto del Paese: è il luogo con il più alto valore aggiunto pro capite, la maggiore intensità brevettuale, la principale sede di imprese di grandi dimensioni e ha visto nascere negli ultimi anni il maggior numero di Fablab e maker space. “Gli artigiani digitali scelgono Milano – racconta il rating – e la città sceglie di investire su un modello di innovazione urbana che sposta l’asse della strategia di sviluppo verso forme nuove di economia collaborativa e social innovation”. Eppure anche Milano ha le sue debolezze: la **qualità dell’ambiente** (in environment è in 27° posizione) e la legalità. Gli indicatori che valutano la **sicurezza**, la **corruzione**, l’efficienza del sistema di giustizia e i livelli di criminalità spingono la città in fondo alla classifica settoriale (87°). La migliore smart governance è quella di **Bologna**, grazie a partecipazione, open data, nuovi strumenti di programmazione, stabilità economica e capacità gestionale. Per quanto riguarda la qualità della vita “opportunità di lavoro offerte nel territorio provinciale, servizi di cura dell’infanzia, bassa incidenza delle persone a basso reddito sui residenti” fanno in modo che “chi nasce o arriva a Bologna difficilmente se ne va”. Al terzo posto c’è **Venezia** che conquista due posizioni rispetto al 2015 per effetto, oltre che dell’ottimo posizionamento nella mobilità (dove è seconda), di un miglioramento significativo nelle dimensioni del capitale umano, della governance ed economy. “Un terzo posto – si analizza nel dossier – sul quale senza dubbio influisce l’unicità del suo dualismo, con le due anime complementari di Venezia e Mestre: da un lato dualismo virtuoso, dall’altro foriero di spinte secessioniste che restano sempre nell’agenda politica”.

LE ALTRE CITTÀ – Nella classifica delle Smart City, dunque, **Firenze** scende di una posizione, anche se la distanza da Venezia è minima. Tra l’altro, la città toscana è prima in Italia in quanto a capitale umano, superando Milano e Torino, anche se perde terreno su ambiente e legalità. Al quinto e sesto posto **Padova** e **Torino**, seguite a ruota da Parma, Trento, Modena e Ravenna. La Capitale è ferma al 21° posto, Genova sale al 26°. Tra le città del Sud Cagliari (al 54°), Bari (al 65°) e Palermo (all’86°). Napoli scende all’89°, seguita solo da Catania (95°) e Reggio Calabria (104°). Tra le aree metropolitane, Roma e Napoli continuano a restare indietro. Rispetto alla classifica dello scorso anno il capoluogo campano perde 11 posizioni ed è ultima nel rating nazionale in quanto a legalità. **Roma** ottiene i migliori posizionamenti nella dimensione economy (dove è seconda) e capitale umano (è al quarto posto), ma è molto lontana dalle medie nazionali per la qualità dell’ambiente, la **legalità** e la sicurezza. Il distacco con Milano aumenta: “Una forbice che si allarga sempre di più – si analizza nel rapporto – a discapito della capitale che non riesce a raggiungere il capoluogo lombardo in nessuna delle dimensioni analizzate, tenendole testa solo per la qualità del proprio capitale umano”. Rispetto alla classifica dell’anno scorso **Torino** ha scalato 5 posizioni: nelle top ten di economy, mobilità e governance è ancora indietro (anche se in crescita) in quanto a environment e legalità.

IL SISTEMA URBANO DEL NORD E LE CITTÀ DEL SUD –Le cinque aree metropolitane più performanti sono del Nord: Milano, Bologna, Venezia, Firenze e Torino. “Si configurano sempre di più come un **sistema** – spiega il rating – grazie alla forte crescita dei centri urbani di medie dimensioni come Padova, Parma, Trento, **Modena** e **Ravenna** (tutte fra le prime dieci città del rating generale)”. Le città metropolitane al Nord fungono da **hub per il territorio** circostante e creano ‘piattaforme territoriali abilitanti’ in un circolo virtuoso che alimenta la competitività e l’innovazione di intere aree del Paese. Il Sud è ancora lontano dalla top ten, ma la distanza con le altre aree geografica si è ridotta. A partire dal dato di **Cagliari**, la prima città del meridione (che sale di 6 posizioni rispetto al 2015) grazie ad un miglioramento significativo in diverse aree (capitale umano, governance, qualità della vita e legalità), per continuare con **Matera** (+12), Pescara (+5), Bari (+4), **Lecce** (+5), Oristano (+1), Potenza (+2). Quella del Sud è una crescita che sopperisce alle **carenze infrastrutturali** attraverso dinamiche che si basano sul capitale sociale “con esperimenti di innovazione sociale che vengono messi a sistema e creano sviluppo”.